

Section 7 – Amministrazione e Politiche Pubbliche

Chairs: Maria Stella Righettini, Federico Toth

Panel 7.5 «Conoscenza vs. consenso?» Il contributo degli esperti e il rapporto (di forza?) con gli organi di governo

In un paese come l'Italia nel quale il ruolo di guida dell'esecutivo è stato ricoperto negli ultimi venticinque anni più volte da figure tecniche, burocratiche, accademiche e, recentemente professionali forensi, il tema del ruolo degli esperti nelle decisioni politiche è andato emergendo e consolidandosi in modo quasi naturale.

Contemporaneamente all'investitura di governi tecnici, le arene governative si sono popolate progressivamente di esperti e uffici tecnici dedicati alla produzione di rapporti e strumenti di ricerca finalizzati alle decisioni ed alla qualità del discorso politico. L'istituzione di uffici preposti alla valutazione presso le assemblee rappresentative, come quelle regionali ad esempio, o presso ministeri e assessorati, ha accentuato e valorizzato il fenomeno. Una recente normativa ha, tra l'altro, istituzionalizzato il ruolo e i prodotti degli istituti di ricerca che nei rispettivi ambiti di competenza, lavorano per il governo. Il ruolo assunto dalle nuove tecnologie, i processi di digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'avvento dei big data hanno rafforzato l'emersione, e per certi versi l'urgenza, di esperti e di strumenti fondati sulla competenza nel policy making: il ricorso a professionisti e a competenti diviene, sotto, questo profilo, per certi versi ineludibile, tanto a livello europeo quanto a livello domestico.

Infine, questi ultimi decenni hanno visto la proliferazione di figure le quali agiscono sulla base della competenza e della conoscenza e che, a partire dal loro ruolo contribuiscono nelle arene istituzionali a vario titolo in veste di consulenti, professionisti e esperti. La crescita di un lobbismo sempre più colto e preparato ha ribadito questa tendenza, mettendo in mostra come la formulazione delle politiche pubbliche sia sempre meno demandata agli organi politici e sempre più affidata a tecnostutture e specialisti.

Nelle arene euro comunitarie e in quelle sovranazionali ciò è stato addirittura ancora più evidente e incisivo rispetto al caso italiano. In ambiti quali le politiche del clima o della sostenibilità, gli esperti sono oggi decisivi sia nella definizione dei problemi sia formulazione delle soluzioni.

Tutte queste evidenze, sparse e complesse, sollevano interrogativi sull'efficacia e sul reale impatto del ruolo dell'expertise sul policy-making, nonché sull'effettiva natura e apporto degli esperti, sulla loro reale indipendenza, capacità, abilità nell'influenzare il decision making e di trattare con i ruoli politici, i quali si affidano alle solide risorse dei mandati elettorali, della responsiveness e dei poteri istituzionali. Si pensi a settori di policy come le politiche sanitarie (ad esempio la questione dell'obbligatorietà dei vaccini), le politiche infrastrutturali (il caso delle grandi opere come TAV, TAP etc.), le politiche di innovazione. In questi ed altri settori di policy dove la tecnologia, la scienza e le competenze tecnico professionali sono divenute quasi imprescindibili, assistiamo oggi a conflitti anche mediatici tra esperti, politici e opinione pubblica, conflitti che spesso toccano anche la dimensione etica.

Le domande di ricerca pertengono quindi da un lato l'effettiva disponibilità da parte dei politici a lasciare gradi di libertà decisionale reale, e non fittizia, oppure surrogativa, o a negoziare i contenuti e gli strumenti dell'influenza da parte degli esperti. Dall'altra si osserva se la capacità

degli esperti di essere promotori di innovazione, qualificazione e emancipazione delle politiche pubbliche in termini di accountability sia reale o effimera.

Su questo filo teso, che ripercorre un dilemma noto dell'analisi delle politiche pubbliche, e della scienza politica tout court, tra competenza tecnica e consenso (si pensi ad autori quali Lindblom, Wildavsky), si sviluppano ancora oggi, a distanza di quaranta - cinquanta anni, dinamiche di contendibilità del potere, della conoscenza e della leadership. Le domande che scaturiscono pongono a confronto i dilemmi di ieri con quelli di oggi e ne aggiungono di nuovi:

- Quali sono le caratteristiche delle attività degli esperti oggi? Quali differenze ci sono tra gli intellettuali organici e i tecnocratici delle arene di policy di cinquanta anni fa e la pleora di esperti specializzati dal profilo consulenziale istituzionalizzato e non, che invece si osservano oggi?
- Quale margine di contendibilità hanno le relazioni che si vengono a strutturare oggi giorno tra esperti e organi di governo?
- Fino a che punto la tecnica si spinge sul piano politico e viceversa?
- Il cleavage è tra esperti da una parte e politici dall'altra oppure hanno preso il sopravvento cleavage tra esperti in luogo degli altri?
- Quale margine di accountability per entrambi?

I contributi scientifici di questo panel possono concentrarsi su specifici settori di policy sia in senso descrittivo sia analitico, così come approfondire specifici aspetti inerenti gli aspetti sopra descritti come il ruolo di scienziati, esperti, valutatori, lobbisti e le esperienze degli istituti di ricerca che operano a servizio degli organi di governo, incluse riflessioni di tipo teorico sul ruolo tra politica ed esperti sia in Italia, sia nell'Unione europea e a livello globale in settori cruciali quali l'innovazione, la sostenibilità, le nuove tecnologie, il clima, etc..

Chairs: Maria Tullia Galanti, Andrea Lippi